

SAN MICHELE. Approvati ieri a tarda notte i piani di lottizzazione

Via libera, dopo vent'anni

La lunga marcia della megaclinica si è fermata sul colle

Un lungo sospiro dai banchi della maggioranza: è fatta. Ieri notte il Consiglio comunale ha detto sì ai progetti di lottizzazione presentati dal professor Mario Floris. Dunque dopo quasi vent'anni di discussioni, sgambetti, ricorsi, cause davanti al Tar, e fiumi di polemiche, il Comune ha liquidato le richieste delle società "Pregamma" e "Predelta". Una decisione che sicuramente continuerà a far discutere.

L'ultima parte del dibattito è cominciata alle 18 con un intervento della comunista Cristina Corda che ha ridefinito i concetti di ecosistema e paesaggio sul colle. Piero Capra, per il Psdi, ha svolto per attimo il problema megaclinica e villette («sono d'accordo») per porre invece una serie di dubbi sul centro commerciale. Una posizione sostenuta successivamente anche dall'assessore all'Anno-

na Benito Orgiana (Pri): «Siccome non sappiamo bene cosa si farà in questo centro, non mi sento di far passare un intervento (un altro ipermercato?) che potrebbe soffocare lo sviluppo commerciale della città: il settore è saturo».

Giuseppe Atzeri, capogruppo sardista, in un lungo intervento ha messo a confronto il progetto Fio da 27 miliardi per il parco sul colle (lavori già iniziati), con gli insediamenti proposti da Floris: «Insieme non possono convivere. La megaclinica uccide il parco, perché porta via una fetta consistente di territorio. Questa logica darebbe un colpo mortale alla città, a questa città che stiamo divorando col cemento». Il no del gruppo Pci è stato poi ribadito da Marco Asunis in un discorso molto duro verso la maggioranza «insensibile ai problemi dell'ambien-

Il Consiglio comunale dopo un lungo e teso dibattito ha detto sì ai progetti con i voti della maggioranza. Dubbi sul centro commerciale

te». Sergio Marracini, per la Dc, ha detto che «il colle ora come ora è distrutto, in certi punti ridotto a immondezzaio. E questi insediamenti potrebbero soltanto giovare a San Michele. Mi lascia invece perplesso il centro commerciale: che cosa si vuol fare?».

Durissimo e superpolemico un altro comunista intervenuto a metà serata: Ignazio Meloni. «Il Comune può dire no a tutte e tre i progetti, pur rispettando i diritti e la legge. Perché non è vero che la legge è dalla parte del professor Floris», ha detto. E dopo aver citato

un ordine del giorno del Consiglio regionale, si è richiamato a una legge (sempre regionale) dove si dice che chi lottizza in zone residenziali deve lasciare una parte (almeno il 40 per cento) all'edilizia popolare. Poi è passato alle norme sulle zone C (dove ricade parte del piano) dove si sancisce che quando si tratta di una superficie inferiore ai tre ettari l'area deve essere circondata da altre lottizzazioni. Che, secondo Meloni, sono arrivate in un secondo momento. Subito dopo l'esponente comunista ha proposto un ordine del

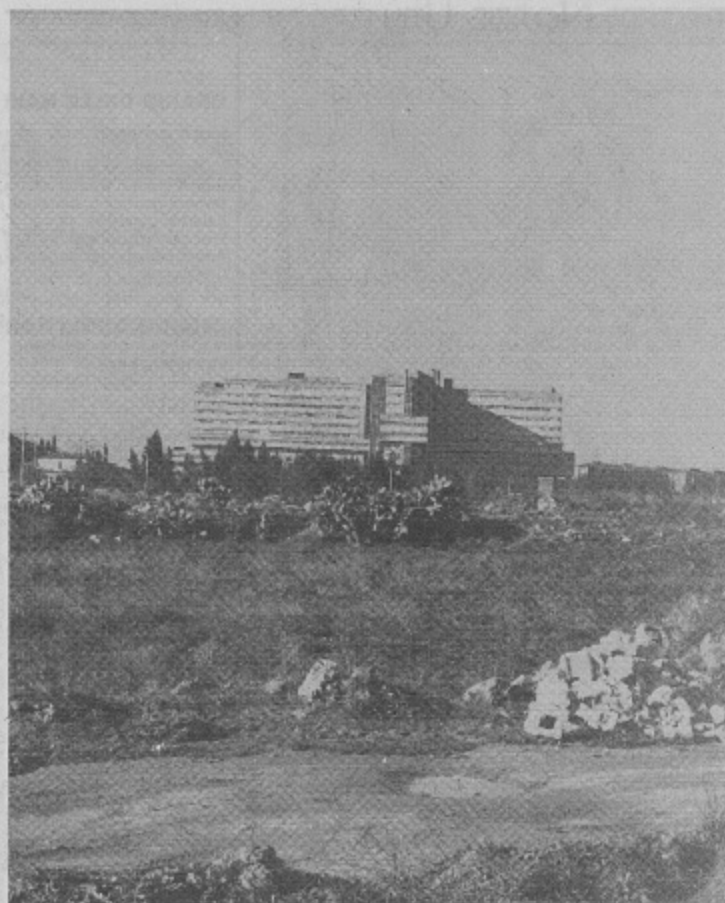
giorno: sediamoci a trattare per mettere d'accordo gli interessi di salvaguardia del colle con quelli legittimi di un imprenditore come Floris.

Luciano Fozzi, per la Dc, ha ribadito il suo sì: «Dal '75 all'80 — ha detto — parecchie cooperative hanno costruito a San Michele, nessuno ha detto no. Dobbiamo dare una risposta certa a un cittadino che ha fatto una richiesta al Comune, anche se si chiama Floris. Altrimenti si fa demagogia». Stesso tenore il discorso del capogruppo socialista Umberto Lecca: «Questo dibattito è sovradimensionato. E inaccettabile. Si punta a dividere chi vuol esaminare e votare un progetto dicendo che si sta compiendo il sacco della città. Non è vero: stiamo approvando una pratica che risponde a tutti i crismi di legge. Punto e basta». Per la Dc ha concluso la serie di

interventi il capogruppo Michele Di Martino: «L'opposizione dice che questa giunta non ha una cultura urbanistica. E allora l'avevamo prima quando chi ora critica il piano Floris disse sì allo scempio dei palazzoni a Sant'Elia. Via, siamo coerenti sino in fondo. Qui, solo perché si parla del professore, si dice no aprioristicamente. Non è giusto».

Alla fine il sindaco Roberto Dal Cortivo ha letto una lettera dei legali del professor Floris, dove sostanzialmente si respingeva (con molta eleganza, ma con decisione) la richiesta d'una trattativa. Poi ha parlato per le conclusioni l'assessore all'Urbanistica Ambrogio Atzeni. Infine l'opposizione ha chiesto di mettere in votazione il suo ordine del giorno. Bocciato. Qualche minuto dopo c'è stata l'ultima votazione.

Mauro Spignesi



IL COLLE DI SAN MICHELE PRIMA DELLA CURA CEMENTIZIA. SULLO SFONDO SI VEDE L'OSPEDALE BROTTU.

Tutti d'accordo? Ma i laici perplessi

Un sì netto arriva soltanto dalla Dc e dal Psi. Perché i laici nel corso del dibattito sulla megaclinica hanno tenuto una posizione diversa. A cominciare dai repubblicani, che con il capogruppo Franco Latti hanno spiegato che «bisogna approvare i progetti, ma con un piccolo vincolo: il centro commerciale non dovrà essere un nuovo ipermercato. Altrimenti siamo contrari, ce ne sono troppi». Anche la segreteria provinciale del Pli ha preso posizione. In un documento firmato dal segretario Manai si fa notare che «gli amministratori devono rispondere per prima cosa alla legge e solamente dopo agli elettori». Così vuol dire? È spiegato nella seconda parte del comunicato: «Se accertassimo, come sostiene il professor Antonio Romagnino, la superiorità della cultura sulle leggi dello Stato avremo sempre meno lo stato di diritto e sempre più lo sfascio delle istituzioni, i mezzi legali per opporsi alla costruzione della clinica tutti i partiti li hanno avuti. La Dc e il Psi, che da oltre 15 anni reggono a turno l'assessorato all'urbanistica al Comune di Cagliari, il Psd'Az e il Pci che per sei anni hanno amministrato la Regione e che potevano impedire non soltanto la megaclinica ma anche i palazzi che deturpano il colle. Ora non resta che applicare la legge: se la costruzione della clinica è illegale non la si può, non la si deve impedire».



L'IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE A S. MICHELE.

I retroscena della richiesta per convincere Mario Floris a rinunciare.

Intese per una trattativa segreta

Il contatto c'è stato. «Amici comuni», dicono. Cioè ambasciatori del partito comunista, impegnati in una missione davvero speciale: convincere il professor Mario Floris (principale azionista delle due società che dovranno realizzare sul colle di San Michele la megaclinica e un centro commerciale) a tirarsi indietro. Insomma rinunciare.

Il grande vecchio della sanità privata (ma a suo tempo è stato anche primario di un reparto pubblico) avrebbe mostrato disponibilità al dialogo. Niente di più. Parla attraverso un avvocato, aspetta una proposta concreta. Ossia vuol sapere cosa gli offre il Pci

per non costruire sul colle. Pare abbia qualche buona idea su possibili aree alternative. Per il momento però non ne fa il minimo cenno. Anzi, gioca d'anticipo e si dà assente: assente a casa, assente in clinica, assente a tempo pieno. Vuole evitare il «rito inutile di affermazioni che, in questo momento, sono fuori luogo», assicura chi gli sta vicino.

La verità è leggermente diversa. Dopo dieci anni di tira e molla, ora che il progetto è finalmente approdato in Consiglio comunale per il voto definitivo (un affare che sfiora i 30 miliardi), Mario Floris vuol sedersi al tavolo della trattativa, magari per fare

un «gran gesto», ma solo quando l'amministrazione civica gli avrà dato ragione, ossia l'okay per aprire il cantiere.

Avversari di ieri e di oggi, a cominciare da Italia Nostra, gli hanno chiesto di rinunciare. Il professore sorride e spiega una morale spicciola: «Su San Michele hanno costruito tutti, proprio tutti. Perché io non dovrei?». Su questo tema (i guasti provocati da ospedale, villette, impianti di potabilizzazione e palazzi vari) va a nozze. Sfodera carte e planimetrie, mappa e piani su carta lucida, per dimostrare di aver atteso e osservato scrupolosamente la legge. «Non ho costruito prima, io».

Il colpo finale sta nel piano paesaggistico, approvato quando la Regione era governata da una giunta laica e di sinistra, che sancisce il suo diritto a costruire, a metter su una nuova filiale sanitaria sul mattone. Come finirà?

Adesso che sembra aver vinto la sua guerra, adesso che la megaclinica pare sul serio prender corpo, è probabile che tutto cambi. Qualcuno traccia un nuovo scenario di pace, compromesso a sinistra con relativo scambio di cortesia: il professore rinuncia a gettare un'altra tonnellata di cemento sul colle e il Comune gli offre l'opportunità di realizzare la megaclinica altrove (e in

condizioni migliori, cioè con minori vincoli).

Anche se il segnale arriva con grande ritardo, visto che si sarebbe potuto chiudere dieci anni fa, l'interesse a raggiungere un'intesa è evidente. Mario Floris non cerca sicuramente lo scontro, ma sembra altrettanto deciso a finire la partita senza sacrificarsi un centesimo.

Nei prossimi giorni le «parti» dovrebbero mettere a punto una bozza di accordo. Niente di ufficiale, s'intende, ma comunque qualcosa di impegnativo. Subito dopo dovrebbe seguire l'annuncio, *urbi et orbi*, che la megaclinica non si farà più sul colle di San Michele.